

## Nascere nei giorni dell'emergenza: travaglio in solitaria e niente visite

**Pubblicato:** Martedì 31 Marzo 2020



**Primo figlio quasi da sola**, con travaglio in sala senza il papà che sta in macchina fuori dal Del Ponte ad aspettare, una sigaretta dopo l'altra.

Oppure **un'altra mamma alla terza gravidanza** e che solo ieri ha messo al mondo la piccola Azzurra: **nessun fratellino in ospedale a Cittiglio a far visita alla nuova arrivata**, e visite col contagocce anche per il papà.

Il mondo va avanti e i bambini, come le stagioni e il flusso della vita non sentono ragioni e quando è il tempo per fortuna vengono al mondo.

Ma certo il periodo è difficile.

**E se solo un paio di mesi fa superato il parto** le preoccupazioni dei papà si concentravano sul disco orario da spostare al parcheggio trovato dopo qualche giro attorno all'isolato, o su come badare al resto delle faccende domestiche, oggi tutta questa "routine" che si registra nelle centinaia di racconti di quei giorni spesso molto simili è spazzata via da nuovi tempi che coinvolgono anche i modi di vivere scanditi dalle lancette di un'emergenza sanitaria nazionale.

Anche per un momento così speciale per ogni madre e padre, per ogni uomo e donna che dopo un evento così unico si ritrovano tali.

«**Siamo ancora in ospedale, dovrebbero dimmetterla domani** e nonostante il periodo, l'ultimo mese di gravidanza l'abbiamo vissuto con ansia. Fino a ieri mattina, fino alle 7.10 di lunedì», **racconta Andrea**, marito di Beatrice e **papà di Azzurra** (*foto sopra*): tre chili e mezzo di bimba, col fiocco rosa fuori dalla casa di Cocquio Trevisago dove il resto della famiglia l'aspetta: niente visite in ospedale, niente corsa dei fratellini in corridoio per arrivare a vedere com'è la nuova arrivata.

**Certo, la terza gravidanza:** si è di fronte a un fatto seppur non privo di incognite perlomeno già vissuto perché già affrontato in precedenza.

**Ma non è sempre così.**

Come il caso di Serena 30 anni e al primo figlio, infermiera che ha dovuto rinunciare alla presenza del suo compagno durante gran parte del travaglio.

«**Sono perfettamente a conoscenza del fatto che stiamo vivendo un momento particolare**, dove anche solo i tempi per la sanificazione di una stanza, per la preparazione di un letto sono dilatati», spiega la neo mamma.

Momenti fatti di «percorsi sporchi» e di «percorsi puliti» all'interno delle strutture ospedaliere e di lavoro del personale sanitario calibrato e misurato per non invadere spazi che devono rimanere il più possibile fuori dalla portata di possibili infezioni.

«**Ho passato in ospedale da sola la parte iniziale del travaglio**, dalle 6 del mattino alle 16 circa quando il mio compagno è riuscito a raggiungermi e ad accompagnarmi in sala parto dove ha potuto assistere alla nascita di **Mia**, venuta alla luce alle 22.43 di venerdì scorso all'ospedale Filippo Del Ponte».



**Una bimba di 2 chili e 920 grammi** (*nella foto qui sopra, mentre dorme e sembra un angelo*). Anche in questo caso si è trattato di una gioia molto riservata: nessun contatto con parenti e amici, se non attraverso il telefono, pochissimi fiori e tante coccole fatte solo dalla mamma.

«Neppure il mio compagno ha potuto accompagnarmi in stanza una volta usciti dalla sala parto».

**Per gli abbracci di nonni e zii, invece, ci vorrà ancora qualche settimana.**

[Andrea Camurani](#)

[andrea.camurani@varesenews.it](mailto:andrea.camurani@varesenews.it)